

LA STELLA DELLA VALLE VITULANESE

P. Isaia Colombo sacerdote francescano



SOMMARIO

- 1 Presentazione
- 2 Un fazzoletto color sangue
- 5 P. Isaia Columbro (1908 - 2004)
- 6 Siamo qui per P. Isaia
- 8 P. Isaia Columbro da Foglianise
- 11 Ti vedo Padre
- 12 Quando il ricordo ravviva la memoria
- 15 Padre Isaia, il frate dal cuore di fanciullo

Supplemento a "Voce Francescana"
Trimestrale a cura dei Frati Minori
del Sannio e dell'Irpinia
Reg. Trib. BN 1-12-1952 n. 16

Editore:
Ente Provincia Frati Minori - "S. Maria delle Grazie"
Viale S. Lorenzo, 8 - 82100 Benevento

Sede di redazione:
Convento SS. Annunziata e di S. Antonio
Via Case Sparse - 82030 Vitulano (Bn)

Direttore responsabile:
Fr. Sabino Iannuzzi

N° 0 curato da P. D. Tirone

Ufficio Comunicazioni:
<http://www.ofm.sannio-irpinia.org/>
E-mail: ofmsannio-irpinia@go-web.net
Responsabile: Fr. Antonio Tremigliozi

Stampa:
Tipolitografia BORRELLI srl
Via dei Sanniti - 82018 San Giorgio del Sannio (BN)
Tel. 0824.58147 - Fax 0824.49601
www.borrellitipolito.it • info@borrellitipolito.it



AVVISO Contribuisci con la tua offerta alla pubblicazione di questo bollettino ed alla
Causa di beatificazione di P. Isaia Columbro.
Serviti del C/C postale n. 13030820 intestato a
Voce Francescana - Bollettino mensile della Provincia Sannito Irpina.

Presentazione

« P. Isaia si colloca nella nostra convinta stima e nella venerazione spontanea della gente, e ciò a buon diritto per lo spessore oggettivo della sua sincera umiltà e del suo eroico altruismo, nella categoria della santità, anche se questa parola è troppo grande per essere usata subito da noi qui, senza il sigillo del superiore giudizio della Chiesa». Così si esprimeva S. Ecc. Mons. Serafino Sprovieri, allora Arcivescovo di Benevento, il 24 luglio 2004 nella celebrazione eucaristica per il “settimo giorno” del compianto P. Isaia Columbro.

A sette anni dalla sua morte, con la decisione del Capitolo provinciale del maggio 2010, la nostra Provincia religiosa - che sta celebrando il suo primo Centenario di costituzione giuridica - è in attesa di poter avviare l'iter procedurale per sottoporre il vissuto “umano, cristiano, sacerdotale e francescano” di questo nostro fratello al “superiore giudizio della Chiesa”, così da verificare l'autenticità della “fama di santità”, nell'aver vissuto in modo eroico tutte le virtù cristiane, e della “fama dei segni”, ossia l'opinione diffusa tra i fedeli circa le grazie ed i favori ricevuti da Dio attraverso l'intercessione dello stesso P. Isaia.

In questo “cammino” di avvicinamento all'introduzione del “processo canonico”, con la collaborazione di Fr. Luigi Tommaselli, Fr. Domenico Tiro-
ne, Fr. Giuseppe Falzarano, il Prof. Giovanni Palladino e l'Avv. Domenico Zampelli, dallo scorso febbraio, abbiamo avviato la “ricognizione-catalogazione” del materiale appartenuto a Padre Isaia, così come la raccolta di tutti i suoi scritti e la corrispondenza, a cui spessissimo faceva ricorso per “dialogare” con tanti suoi figli spirituali.

E proprio in questo percorso trova giusta collocazione l'avvio della pubblicazione del presente Bollettino, *La Stella della Valle Vitulanese - P. Isaia Columbro sacerdote francescano*, così da favorire, non solo la raccolta di testimonianze su questo nostro fratello, ma una conoscenza sempre più approfondita ed una corretta presentazione della “santità di vita”.

Sono certo che tutti, per il legame e la stima profonda nutrita in Padre Isaia, ci faremo promotori e sostenitori di questo periodico affinché raggiunga quante più persone possibile e non solo quelli che l'hanno conosciuto in vita. Un prosit al curatore e ai suoi “primi” collaboratori.

Fr. Sabino Iannuzzi, ofm
MINISTRO PROVINCIALE

Un fazzoletto color sangue

Raffaella Ucci e Giusi

Insieme alla mia mamma molto spesso andavo da P. Isaia al convento della SS. Annunziata di Vitulano e sempre queste visite mi rasserenavano il cuore. Col tempo P. Isaia era diventato l'amico della nostra casa, ed anche quando il corpo non lo sorreggeva più, non mancava mai di essere presente con delle lettere nelle ricorrenze liete o tristi della nostra famiglia.

Poi la mattina del 14 luglio 2004 ricevemmo la feroce notizia e subito ci precipitammo a Vitulano dove trovammo la sua salma deposta nella Basilica ai piedi dell'altare maggiore. La commozione ci prese nel vederlo sereno ed il pensiero che subito affiorò nella mia mente: “ho perduto il padre, l'amico, il confidente...”.

Si era verso le tre del pomeriggio. P. Giuseppe aveva appena finito di recitare il s. Rosario, quando mi venne nella mente il desiderio di recitare dall'ambone con i fedeli la Coroncina della Divina Misericordia. P. Giuseppe mi permise di guidare la preghiera. Al termine delle donne dissero che il volto di P. Isaia sudava goccioline di sangue ed acqua e lo tergevano con dei fazzoletti. Improvvisamente da dietro l'altare uscì un frate, che disse: “Date tutto a me – era P. Rosario – queste sono cose che dobbiamo custodire noi frati”, si riferiva ai fazzoletti. Io cominciai a piangere perché pensavo: “P. Isaia è un santo” e volevo avere una sua presenza. Presi il mio fazzoletto bianco e gli accarezzai il volto e le mani, piangendo chiedevo con tutto il cuore: “P. Isaia io adesso con



questo fazzoletto vi porto sempre con me”. Lo chiedevo con tutto il cuore perché in vita P. Isaia era stato come un padre, con consigli, grazie, aiuti e rafforzamento della fede. Questo fazzoletto lo tenevo “caro” in una busta bianca nel comodino vicino al letto. A volte quando pregavo ed avevo bisogno di parlare, anche a casa e P. Isaia era ancora vivo, sentivo una scia di profumi, così anche dopo la morte. Avevo raccontato a Giusi, mia cognata, del fazzoletto. Quando aprivo il cassetto sentivo il profumo e mi veniva spontaneo di pregare e pensare a P. Isaia.

Passano alcuni anni dalla morte, Giusi mia cognata dopo quattro anni di matrimonio desidera un figlio, ma avendo avuto una malattia ed una operazione da ragazza, sapeva di non poterne avere, ma il desiderio era grande. Io le dissi di chiedere la grazia al Signore che l'avrebbe esaudita. Passarono quattro mesi ed un giorno Giusi

mi disse: “Debbo darti una bella notizia, forse sono incinta”.

Festeggiammo a casa sua. Passò circa un mese e Giusi iniziò ad accusare forti dolori alla pancia ed alla schiena. Io allora le dissi: “Vado a prenderti il fazzoletto di P. Isaia, ti farà la grazia”. Le diedi il fazzoletto pregandola di metterlo sulla pancia e di pregare tutta la notte perché P. Isaia avrebbe fatto la grazia”. Pregai anch'io tutta la notte dormendo poco. La mattina andai da mia cognata e la trovai tutta sorridente e gioiosa, disse: “Io mi sono alzata e non ho sentito più dolore. P. Isaia mi ha graziata”. Poi mi chiese di tenere con sé il fazzoletto e tutto andò bene.

Nacque Davide per la felicità di tutti ed oggi che ha tre anni va all'asilo dalle Suore Orsoline.

Passano due anni ed un giorno mia cognata mi confida che il fratello, che vive al Bergamo, era ammalato gravemente di leucemia. Gerardo Ianunzio di professione urologo, sposato con Monica pediatra e con la figlia Chiara, avevano avuto fino ad allora una vita, poco religiosa e dedita al divertimento ed al lavoro. Giusi mi confidò che doveva avere un trapianto del midollo e i medici gli avevano detto che le probabilità di riuscita erano poche, se non nulle. Comunque si ricoverò a Milano dopo gli accertamenti del caso che confermarono la diagnosi.

Io e Giusi gli inviammo il fazzoletto, parlandogli di P. Isaia.

Il malato il giorno dell'operazione chiese ai medici di poter tenere anche in sala operatoria il fazzoletto, gli consentirono solo di tenerlo sul comodino nella camera sterile. Durante l'operazione il fazzoletto cambiò colore prendendo quello del sangue scuro. Nei venti giorni successivi all'operazione il malato pregò sempre P. Isaia ed il fazzoletto ritornò del suo colore normale.

I medici attestarono che si trattava di guarigione miracolosa, in quanto la maggior parte dei pazienti moriva dopo qualche tempo. Nello stesso giorno un altro malato che giaceva nella stessa stanza, operato dalla stessa equipe di medici e della stessa malattia, morì. Ora Gerardo sta bene, è ritornato al lavoro e non vede l'ora di venire al Sud per le ferie in modo da andare sulla tomba a ringraziare di persona P. Isaia e di poter testimoniare della grazia ricevuta.

P. Isaia Columbro

(1908 - 2004)

Nella Basilica della SS. Annunziata e di Sant'Antonio della Valle Vitulanese il 13 luglio 2008 venne celebrato il quarto anniversario della morte di P. Isaia Columbro frate minore e sacerdote. Una marea di fedeli partecipò alla celebrazione presieduta da Mons. Francesco Zerrillo, vescovo emerito di Lucera, presenti anche Mons. Andrea Magione, arcivescovo di Benevento, numerosi sacerdoti e frati francescani.

Nell'occasione venne anche presentato da Don Raffaele Pettenuzzo, docente presso lo Studio teologico Madonna delle Grazie di Benevento, il lavoro di P. Domenico Tirone: "I fioretti di P. Isaia".

Nell'occasione Mons. Zerrillo tenne, durante la celebrazione, una omelia sulla figura e l'opera di P. Isaia. Ne riproduciamo per voi la parte introduttiva, mentre il tema della importanza della Parola di Dio vissuta da P. Isaia lo rimandiamo ad un numero successivo.



Siamo qui... per P. Isaia

(Omelia)

Mons. Francesco Zerrillo

VESCOVO EMERITO DI LUCERA

Fratelli e sorelle sicuramente voi che siete presenti a questa liturgia eucaristica, non avete sentito semplicemente parlare di Padre Isaia, vi è giunta la notizia da lontano di un padre buono, un padre umile, un padre semplice, un padre che era un grande uomo di Dio.

Voi tutti lo avete incontrato e se un giorno molti lo incontrarono a Benevento, sembrò loro di perdere un sostegno, quando negli anni 70 fu trasferito qui a Vitulano. È vero che in questi anni non soltanto dalla Valle Vitulanese, ma anche dai paesi più lontani veniva gente per vederlo, come facevano col Santo Curato d'Ars, venivano per ricevere l'assoluzione dai peccati, parole di incoraggiamento, una benedizione. Se molti siete ancora qui oggi, e molti potrebbero starci ancora, è perché P. Isaia ha lasciato in tutti voi un segno: non avete dimenticato quel Padre tanto anziano - è morto a 96 anni e 5 mesi - era tutto curvo, faceva fatica a camminare, ma quanto più si curvava, si abbassava, più si innalzava. Diceva di essere un nulla, di essere un poveraccio, di non contare nulla, ma si sentiva la sua umile vicinanza.

A me pare che il senso di questa bella celebrazione, a 4 anni dalla sua santa morte, abbia innanzitutto il senso di un grande ringraziamento al Signore Iddio, alla SS. Trinità, Noi ringraziamo Dio perché ha dato alla Provincia Sannito-Irpina questo sacerdote.

È vero un'altra cosa, qui nella Valle Vitulanese, nel tempo ci sono stati tanti vescovi e cardinali, preti e frati. Però i frati che sono venuti alla religione negli ultimi 60 anni hanno avuto pro-



prio P. Isaia come esempio, hanno sentito il suo fascino.

Non ricordo a memoria le parole di P. Davide: diceva che i frati più giovani si sentivano confortati, esortati e sospinti nella loro fedeltà al cammino intrapreso dalla esemplarità di P. Isaia.

In questo 4° anniversario noi celebriamo la liturgia domenicale, una solennità per P. Isaia. E' bello pensare che è nella domenica che non tramonta mai, l'ottavo giorno, risplende nel riposo, nella pace, nella luce e nella grazia.

Quando siamo scesi al cimitero ho visto la centralità della sua tomba allora ho capito: siccome tutti guardate a lui, lo volete vedere come un segno eloquente, un segno di pace, e tutti volete convergere verso di lui.

Anche le acque delle piogge torrenziali, quando cadono nel cimitero di Vitulano, vanno a ricoprire la tomba. Noi soprattutto che lo abbiamo incontrato, stimato, amato, siamo attratti da quella tomba, lui occupa una centralità per i nostri cuori, per i nostri pensieri.

P. Isaia Columbro

da Foglianise

P. Domenico Tirone ofm



nasce in Foglianise (Bn) l'11 febbraio 1908 da Cosimo Columbro e M. Antonia Tedesco. Inizia il suo cammino vocazionale appena undicenne nel collegio serafico della contrada Arco di Vitulano ed appartiene al primo gruppo di fratini, future speranze della nuova Provincia francescana del Sannio e dell'Irpinia eretta nel 1911. Poi si trasferisce a Paduli per gli studi ginnasiali. Novizio nel 1924, chierico studente di filosofia prima a Montecalvo Irpino e poi a Fiesole in Toscana, studente di Teologia in Benevento dove nel 1929 professa solennemente.

Seguace del Poverello d'Assisi ne imita le virtù della umiltà e della semplicità, novello sacerdote entusiasta promette di essere tutto di Dio e di voler portare tutti gli uomini a Dio offrendo ad essi la letizia francescana. Il 25 luglio 1931 nella Basilica della Madonna delle Grazie in Benevento viene ordinato sacerdote dalle mani di S. Ecc. il cardinale Adeodato Piazza, arcivescovo di Benevento. Nell'Ordine dei Frati Minori ricopre più volte l'ufficio di guardiano, di maestro dei novizi, dei chierici e di parroco. Risiede nei conventi della Madonna delle Grazie di Benevento e in quello della Valle Vitulanese. Ma il suo apostolato supera i confini di questi comuni. In breve diventa punto di riferimento spirituale per i fedeli provenienti da diversi luoghi della Campania.

Conosce S. Pio da Pietrelcina e ne segue gli esempi ed i consigli. S. Pio lo avvia all'accoglienza verso tutti.

È difficile sintetizzare in poche righe la vita sacerdotale e religiosa e l'intenso apostolato di P. Isaia anche perché lo vive nel nascondimento del chiostro, in umiltà e semplicità, senza slanci altisonanti o spettacolari. Tuttavia fino alla fine non cessa di lavorare per il bene delle anime. P. Isaia è sempre disponibile e pronto a donarsi a tutti con una preghiera ed una benedizione. Si è portato nella tomba il segreto della sua carità senza limiti. Aveva le mani bucate.

Quanto riceveva dalla Provvidenza subito distribuiva con gioia senza nulla conservare per sé o per la fraternità. Non raramente di fronte alle povertà più estreme nascostamente prendeva dalla dispensa della fraternità e donava, come lui la chiamava, "la grazia di Dio".

Alla porta del convento era un continuo andirivieni. I fedeli giungevano, facendo la fila per ore per avvicinare questo Padre, che lo stesso Beato Pio da Pietrelcina indicava alla gente del Sannio, quando non potevano portarsi da lui in S. Giovanni Rotondo, come una guida sicura. P. Isaia era ricercato ed amato per le sue benedizioni, per le sue preghiere ed a volta per i suoi esorcismi, era stimato però soprattutto per l'esercizio del sacramento della penitenza, e per la devozione verso la Madonna che inculcava a tutti.



P. Isaia era sempre in unione con Dio: la sua preghiera era costante. Negli ultimi tempi, sentendo poco a causa dell'età, lo si udiva ripetere in continuazione le giaculatorie “Madonna mia bella”, “Mamma mia bella” ed altre ancora, quasi in un soffio o con sospiri.

Aveva una speciale devozione per il SS. Sacramento dell'altare e per la celebrazione della messa attenta e composta, mai lunga. Nelle omelie la sua parola era semplice e salutare. Si avvertiva il calore, quasi lo sdegno, quando sottolineava un vizio o un peccato o quando metteva in guardia i fedeli contro i pericoli del tempo presente. Le sue conclusioni erano sem-

pre un appello accorato alla mediazione della Madre di Dio. Il suo amore al precetto domenicale della messa non lo vide indietreggiare nei lunghi anni della guerra, quando mancando le strade ed i mezzi di trasporto, si portava dal convento della Valle alla contrada S. Stefano, un viaggio di oltre 10 Km passando per la montagna per non far mancare a quella contrada la messa festiva.

P. Isaia si addormenta sereno, mentre prega, nella prima serata del 13 luglio 2004. I suoi funerali sono un'apoteosi. Era un frate semplice vissuto nel nascondimento. Ora che è nella luce di Dio, dall'ascolto delle testimonianze dei fedeli e dalla lettura di quei pochi scritti che ci ha lasciato, la sua figura diventa sempre più grande. E' un gigante, che ha fatto della sua vita un servizio continuo per i fratelli dispensando la parola di Dio, avviando alla conversione tante persone, donando a tante coscienze la pace, aiutando nelle malattie e nelle avversità e sovvenendo con la carità, ma soprattutto portando tutti a Dio.



Ti Vedo Padre

Ti vedo, come quando eri in vita:
uomo di Dio
che allarga le braccia a chiunque,
pronto, alza la mano al perdono;
uomo di Dio che carica su di sé
peccati, dolori e inquietudini altrui.

A tutti tende la mano
e consegna quanto ricevuto in dono.
Uomo di Dio che consola gli afflitti
e, per la parola consolatrice,
infonde nei cuori tenebrosi
luce, speranza e amore.

Uomo semplice e umile,
viandante evangelico,
con nel cuor gioia e amor
e nell'intimo tanto ardor,
per additare la via di Lassù
a tutti insegna la verità di Gesù.

Poi, quando la tenebra
avvolge la luce del giorno,
e al suono serale dell'Ave
invoca subito il nome di Maria,
perché conscio
della sua presenza soave
renda l'aspro cammino della vita
più agile per la dolce compagnia.

Uomo di Dio, noi tutti insieme,
in coro unanime,
pellegrini smarriti ed itineranti,
vincolati dall'amore fraterno,
ma di speranza gioiosamente esultanti.
Ti vediamo, ti salutiamo e gridiamo:
sei vero figlio prediletto
dell'infinito Amore Paterno.

Giovanni Palladino

(Vitulano 2011)

La poesia, d'ispirazione profondamente religiosa, come in una visione profetica, in cui s'incarna il sentimento comune di un popolo, esprime l'auspicio che un suo figlio, vissuto sempre nella semplicità e umiltà, possa ottenere il riconoscimento dalla Congregazione per i santi di Servo di Dio e di Beato. L'auspicio interpreta e fa suo un sentire comune testimoniato e surrogato da fatti prodigiosi che seguono la vita del frate.

Non siamo di fronte, forse, a veri miracoli che preannunciano direttamente l'intervento di Dio, ma ad una serie di cose, avvertite e sentite come proprie da tutta la comunità, in cui, Padre Isaia per vita, serenità, carità ed operosità, si è distinto, lasciando una memoria della propria esistenza che lo colloca tra i figli prediletti di Dio.

Quando il ricordo ravviva la memoria

Prof. Giovanni Palladino



ul piano semantico, ricordo e memoria esprimono un'attività della mente umana di conservare e richiamare alla coscienza esperienze o conoscenze passate. Perciò, quando il ricordo ravviva la memoria, rende attuale una realtà passata, che si conserva, in tutta la sua oggettività nell'immaginario collettivo.

A quasi 7 anni dalla sua scomparsa (13 luglio 2004) Padre Isaia, come vissuto nel nascondimento di una vita semplice e povera, così, nel silenzio redentivo ed orante della notte, vola verso il Padre celeste.

La sua memoria non è solo ricordo, ma è coscienza attuale della sua semplice figura, delle sue peregrinazioni lungo le strade della Valle vitulanese, dei suoi contatti con la gente di tutte le categorie sociali, della sua piena conformazione a S. Francesco, soprattutto per il suo ottimismo, conforto e parola amica e fraterna. Dalle sue labbra, anche nelle situazioni personali e sociali più difficili, viene sempre preferita con immenso amore la parola amica: “Figlio mio, se ciò è avvenuto, è perché il Signore ti ama. Affidati alla Madonna Celeste: nessuna mamma abbandona i figli quando hanno bisogno, quanto più la Madonna che è la Mamma delle madri”. Già queste poche parole esprimono, da un lato lo spessore della sua spiritualità e della forte fiducia nell'intervento della Vergine, dall'altro lato vengono percepite da tutti, come un ricco patrimonio esperienziale di vita. Questo patrimonio costituisce il fondamento dell'immaginario collettivo in cui ogni persona sedimenta in sé tale realtà, ravvivando quella ferma fede in Dio e nella Provvi-

denza divina, che caratterizza tutto il tessuto esistenziale di Padre Isaia. La ricchezza della sua interiorità appare subito dal suo sguardo e dal suo comportamento. Vento, sole, pioggia, fame, difficoltà ambulatorie, a volte, non impediscono il cammino quotidiano al Padre Isaia che, lungo tutte le strade della valle ed altre, per dare di sé il segno della presenza di un “viandante evangelico”.

Chi può arricchire i contatti umani? soltanto chi è “servo di Cristo e della sua Parola”, che per la sua potenza intrinseca, penetra nella coscienza di ognuno, rendendo il ricordo e la memoria come un fatto vissuto al presente. La sua eredità evangelica è conosciuta da tutto il popolo di Dio, che ne osanna il riconoscimento a Servo di Dio e Beato. Ciò è testimoniato da un sentire comune, che si sintonizza, in un ruolo armonioso, con tutto quanto padre Isaia ha detto, fatto ed operato. Quando la sua paterna mano, si alza verso il Cielo, in gesto di perdono, in quel momento esprime tutto il suo entusiasmo sacerdotale caricando su di sé i mali, e auspicando, convinto, il perdono divino. Il tempo che passa non scaldisce minimamente né la sua immagine, né il suo ricordo. Al contrario, vivifica la memoria tanto che tutto l'immaginario collettivo rievoca dal proprio inconscio, vari segni prodigiosi che rendono la testimonianza sempre più auten-





tica e reale. L'autenticità di una vita sacerdotale e la realtà della sua operosità reclamano nel desiderio comune la necessità e l'auspicio di ascrivere, un giorno vicino o lontano (ciò che è conosciuto soltanto da Dio) nella lista storica (per gli uomini) e divina (per la schiera degli eletti), che, come immagina (insegna) Dante, vivono, in modo rotatorio e perenne, dell'infinita luce divina.

Quella piccola fiamma d'amor che si accende sulla terra è giusto che diventi la più grande manifestazione della presenza di Dio in tutte le sue creature, così, l'immagine della creatura, creata a somiglianza di Dio, accompagna l'uomo nel suo cammino storico, e diventa coscienza e grandezza del suo essere. In sintesi, mai come oggi in una società complessa ed incline vorticosamente in un processo di evoluzione e cambiamento di modi di vita e costumi, la coscienza della propria grandezza deve spingere ognuno sulla strada della ricerca di quel Dio, che dà senso e pienezza alla vita e alla storia.

Padre Isaia si pone, nel firmamento di questo cammino storico, come l'uomo di Dio che ha riscoperto il vero senso della propria vita, testimonia col suo fulgido esempio di una coscienza sapienziale, quale deve essere il vero sentiero, che giustifica ogni sforzo e ogni atto di volontà umana, in perenne tensione alla ricerca di Dio. Per questo carisma, Padre Isaia non è l'uomo di Dio o il santo del passato, ma è l'uomo di Dio o santo del presente, perché nel presente anticipa il futuro, e così consegna il passato e futuro alla storia dell'uomo.

Padre Isaia, il frate dal cuore di fanciullo

Fra Luigi Tommaselli



li scritti costituiscono un elemento importante per conoscere la personalità dell'autore. Rivelano i suoi gusti, le sue predilezioni, il suo mondo interiore, la sua spiritualità. Ho letto solo poche pagine degli scritti di Padre Isaia. Sono state, però, sufficienti a darmi un'idea della qualità e dello spessore della sua personalità.

Ho compreso subito di trovarmi di fronte ad un uomo semplice, umile, povero (nel senso biblico della parola), lineare, dal cuore di fanciullo, che ha messo a fondamento della sua vita e del suo agire il santo timore di Dio. Ciò gli ha permesso non solo di evitare di dare un benché minimo dispiacere a Dio, ma lo ha reso capace di amarlo filialmente, come Gesù, con un'adesione costante alla sua volontà: "Mio cibo è fare la volontà del Padre". Ho compreso, inoltre, che si doleva molto quando le persone, vicine o anche lontane, non si facevano guidare dal timore di Dio e vivevano una vita dissipata, sprecata in cose futili o addirittura peccaminose. Da questa sofferenza interiore nasceva in lui il desiderio di riparare con la preghiera, con le giaculatorie, che amava lanciare con frequenza al cuore di Dio e della Madonna, e con l'offerta delle sue sofferenze di ogni tipo.

Da questa sofferenza interiore nasceva anche il desiderio di incontrare le persone, di dialogare, di comunicare attraverso lo scritto, attraverso anche la catechesi. E per rendere più efficace



ed incisiva quest'ultima non disdegnava di armarsi di proiettore per filmi e diapositive e di registratore. L'amore verso Dio generava in lui, come conseguenza naturale, un amore grande anche verso il prossimo: in modo del tutto particolare verso i malati, gli anziani, che raggiungeva il più delle volte camminando a piedi e affrontando disagi di ogni genere: li confessava, li nutriva del corpo di Cristo e li confortava con parole semplici, calde, provenienti dal suo cuore generoso e dal suo zelo sacerdotale.

Nella sua lunga vita ha incontrato anche una donna semplice, analfabeta, dotata di particolari carismi, che è diventata la sua confidente e la sua penitente. L'ha sostenuta, incoraggiata e l'ha aiutata a mettere a frutto i doni ricevuti per quante più persone era possibile. E, insieme a lei, ha svolto una missione straordinaria di carità, di aiuto ai poveri: una realtà tutta da scoprire e approfondire.

Si era formata una rete di persone che, anche dalla lontana America, contribuiva alla realizzazione di questa missione, che ha certamente dello straordinario e del prodigioso. Un'altra cosa mi è apparsa chiarissima: la sua tenera devozione alla Madonna. Ma di questo ne parleremo nel prossimo numero.

CIMITERO DI VITULANO

Per Visite alla tomba di P. Isaia - Orario:

- Invernale** Giovedì e Sabato ore 15,00-17,00
Domenica e festivi ore 08,00-12,00,
15,00-17,00
- Estivo** Giovedì e Sabato ore 17,00-19,00
Domenica e festivi ore 08,00-12,00,
17,00-19,00

BASILICA DELLA SS. ANNUNZIATA E DI S. ANTONIO - VITULANO

Orario Ss. Messe

- Feriale** Ore 07,00, 17,00
- Festive** 07,00 (invernale 7,30) 9,30,
18,30 (invernale 17,00)
11,30 nelle Solennità durante
tutto l'anno.

Coloro che desiderano raccontare il bene ricevuto in vita ed in morte da P. Isaia possono farlo scrivendo ai seguenti indirizzi:

- **M.R.P. Provinciale**, Convento Madonna delle Grazie,
viale S. Lorenzo - 82100 Benevento
- **R.P. Guardiano**, Convento SS. Annunziata e S. Antonio
82030 Vitulano (Bn)
- **R.P. Domenico Tirone**, Convento SS. Annunziata,
Piazza Immacolata 23 - 82018 S. Giorgio del Sannio (Bn).
Email: info@ofmsangiorgiodelsannio.it

Vogliamo ringraziare tutti coloro che ci stanno inviando fotografie, lettere, scritti di P. Isaia. Invitiamo tutti a farlo, per le lettere almeno una fotocopia. Grazie.



PER SAPERNE DI PIÙ

MINCHIATTI C., *Per il 60° di P. Isaia Columbro ofm*, in *Bollettino ufficiale dell'Archidiocesi di Benevento*, X, 2 (1991) 120-124.

LEPORE F., *P. Isaia Columbro. Una vita francescana cullata dalla Madonna*, in "Osservatore Romano" sabato 19 febbraio 2005, 5.

MASTROCINQUE N., *La scomparsa di P. Isaia - L'umile frate con il poverello d'Assisi nei sentieri dell'eternità*, in "Realtà Sannita" 16/30 settembre (2004) 14.

TIRONE D., *Santità Francescana. P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004) nel ricordo di Mons. Serafino Sprovieri, arcivescovo di Benevento*, in "Luce Serafica" 2 (2006) 16-20.

TIRONE D., *Volando verso il cielo come una rondinella - Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004) frate minore*, in "Luce Serafica" 3 (2006) 16-23.

TIRONE D., *I Fioretti di P. Isaia*, S. Giorgio del Sannio 2008.

TIRONE D., *Il Frate dell'accoglienza P. Isaia Columbro da Foglianise (1908-2004)*, S. Giorgio del Sannio 2009.

TIRONE D., *P. Isaia Columbro da Foglianise sacerdote francescano (1908-2004). Le virtù eroiche*, S. Giorgio del Sannio 2010.

ROTONDO F., *Ho conosciuto un santo Padre*, S. Giorgio del Sannio 2011.

La Via Crucis con P. Isaia Columbro da Foglianise. Meditazioni tratte da S. Leonardo da Porto Maurizio, Valle Vitulanese 2011.



*"La Madonna, la mamma del Cielo
ci copra col suo manto di bontà
e di misericordia"*

Padre Isaia Columbro